

Comune di Castiglione della Pescaia
Provincia di Grosseto

VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO

INDIVIDUAZIONE AREA DI SOSTA AD USO PUBBLICO - LOC. PIAN D'ALMA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L.R. 10/2010

DOCUMENTO PRELIMINARE ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010

LUGLIO 2017

Gruppo di progettazione:

Responsabile del Progetto: ing. Donatella Orlandi

Coordinatori del Progetto: arch. Riccardo Cherubini, arch. Monica Maccherini

Indagini geologico-tecniche: geol. Marco Serrai

Supporto in materia ambientale: dott. for. Davide Melini

Responsabile del Procedimento: ing. Donatella Orlandi

Garante dell'informazione e della partecipazione: dott.ssa Giorgia Giannini

SOMMARIO

1.INTRODUZIONE E RIFERIMENTI NORMATIVI ESSENZIALI	2
2. CONTENUTI ED OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO	2
3. TESTO E CARTOGRAFIA DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO	5
4.RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI	9
5.EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA.....	11
6. CARATTERISTICHE DELLE AREE POTENZIALMENTE INTERESSATE DAGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE....	13
7. STUDIO DI INCIDENZA RELATIVO ALLA ZSC "MONTE D'ALMA".	14
7.1. UBICAZIONE DELL'AREA INTERESSATA DALLA VARIANTE	14
7.2. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA ZSC "MONTE D'ALMA", PRESCRIZIONI NORMATIVE.....	15
7.2.1. <i>La ZSC "Monte d'Alma"</i>	15
7.2.2. <i>Prescrizioni della L.R. 30/2015 e della DGR 644/2004.....</i>	16
7.2.3. <i>La D.G.R. 644/2004 e la D.G.R 1223/2015.</i>	16
7.3. RAPPORTI TRA IL PROGETTO ED IL SIC.....	19
7.3.1. <i>Esame delle possibili incidenze del progetto sugli habitat tutelati.....</i>	19
7.3.2. <i>Esame delle esigenze ecologiche e delle possibili incidenze sulle specie tutelate</i>	20
7.4. CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA IN MERITO ALLE SPECIE.....	25
7.5. CONCLUSIONI IN MERITO ALLA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA SUL SITO	26
8.EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE.....	27
9. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE NEL MODO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI.....	34
10. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	34
11.MONITORAGGIO.....	35

1. INTRODUZIONE E RIFERIMENTI NORMATIVI ESSENZIALI

Ai sensi dell'art. 21 L.R. 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza" e s.m.i., *«L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani o programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.»*

Ai sensi dell'art. 23 L.R. 10/2010, ai fini dello svolgimento della fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale, è predisposto il presente documento preliminare in cui, in prima approssimazione, sono identificate le questioni ambientali ed i possibili effetti ambientali significativi nell'attuazione della Variante al Regolamento Urbanistico del Comune di Castiglione della Pescaia, finalizzata all'individuazione della funzione di un'area di sosta in Loc. Pian d'Alma.

Il documento anticipa i criteri per la redazione del rapporto ambientale, che consistono:

- Nell'assumere i criteri della pianificazione dell'uso dell'area interessata attraverso la Variante al Regolamento Urbanistico secondo le indicazioni scaturite dalla Conferenza di Copianificazione già tenutasi in merito;
- Nell'assumere quale riferimento i contenuti indicati dall'Allegato 2 L.R. 10/2010 e s.m.i.

I soggetti istituzionalmente competenti in materia ambientale che potranno essere direttamente coinvolti con la trasmissione del documento preliminare sono così identificati:

- Regione Toscana - Settore Pianificazione del territorio - Settore Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio - Settore tutela della natura e del mare;
- Soprintendenza archeologia, Belle arti e paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo;
- Provincia di Grosseto;
- Unione di Comuni Montana Colline Metallifere per le competenze in materia di forestazione e vincolo idrogeologico sui terreni agrari;
- Consorzio di Bonifica Toscana Costa;
- Autorità di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale.

2. CONTENUTI ED OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO

La variante è formulata a seguito degli impegni assunti dal Consiglio Comunale di Castiglione della Pescaia con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 58 del 31 luglio 2015. In tale occasione l'amministrazione ha approvato un accordo procedimentale, ai sensi dell'art. 11 della L. 241/1990, finalizzato alla definizione dei rapporti tra interesse pubblico ed interesse privato nella individuazione e gestione delle aree di sosta localizzate tra Pian d'Alma e Punta Ala.

La formulazione di tale accordo si è resa necessaria per mitigare i disagi dovuti all'intenso traffico estivo presente di anno in anno nella zona Pian d'Alma-Punta Ala. In passato l'Amministrazione comunale stipulava appositi contratti di locazione stagionale con la Soc. BE.KI. srl, proprietaria dei terreni ubicati lungo la S.P. n° 61 di Punta Ala, per l'allestimento

di aree di sosta pubbliche temporanee, situate nei pressi dell'arenile, dove si concentra la presenza di turisti.

Nelle premesse dell'accordo è stato previsto che le parti si impegnino *“ad addivenire ad una definizione complessiva dei rapporti relativi all'Area Val di Febo I e II, all'Area Baia Verde che consenta di perseguire l'interesse pubblico ad una ordinata gestione della sosta soprattutto nei mesi estivi lungo la SP n. 61 per Punta Ala, senza ulteriori esborsi per l'Amministrazione, anche nella prospettiva dell'attuazione dell'art. 23 e dell'art. 25 comma 2 del Piano Strutturale, che prevede come obiettivo per il sub sistema della Costa di Pian d'Alma la “realizzazione del sistema della sosta e della mobilità”.*

Più precisamente gli obblighi a carico dell'Amministrazione Comunale sono quelli di avviare in tempi ragionevoli le varianti urbanistiche, finalizzate ad individuare le aree idonee alla localizzazione di parcheggi anche privati, aperti al pubblico ed a servizio delle attività esistenti.

Altra finalità è quella di attuare la strategia pianificatoria prevista, dagli artt. 23 e 25 delle NTA del PS con la *“realizzazione del sistema della sosta e della mobilità”*, definita dal Consiglio Comunale con l'approvazione dell'accordo procedimentale, mediante la razionalizzazione della sosta nelle aree adiacenti all'arenile.

In particolare il presente avvio di procedimento si riferisce a quanto stabilito all'art. 3 dell'accordo il quale prevede *“L'Amministrazione comunale si impegna ad avviare il procedimento per l'adozione della variante al fine di consentire la localizzazione di un parcheggio privato, eventualmente anche aperto al pubblico, nell'“Area Baia Verde” a servizio delle attività balneari e del campeggio ivi esistente, riconoscendo alla Società proprietaria il diritto di prelazione ai fini della gestione.”.*

L'Area Baia Verde a cui l'accordo fa riferimento, è quella identificata al catasto al Fg. 28 part.lla 8, 21, 163 e posta in zona antistante al campeggio Baia Verde, con accesso dalla S.P.61 (Fig. 1).

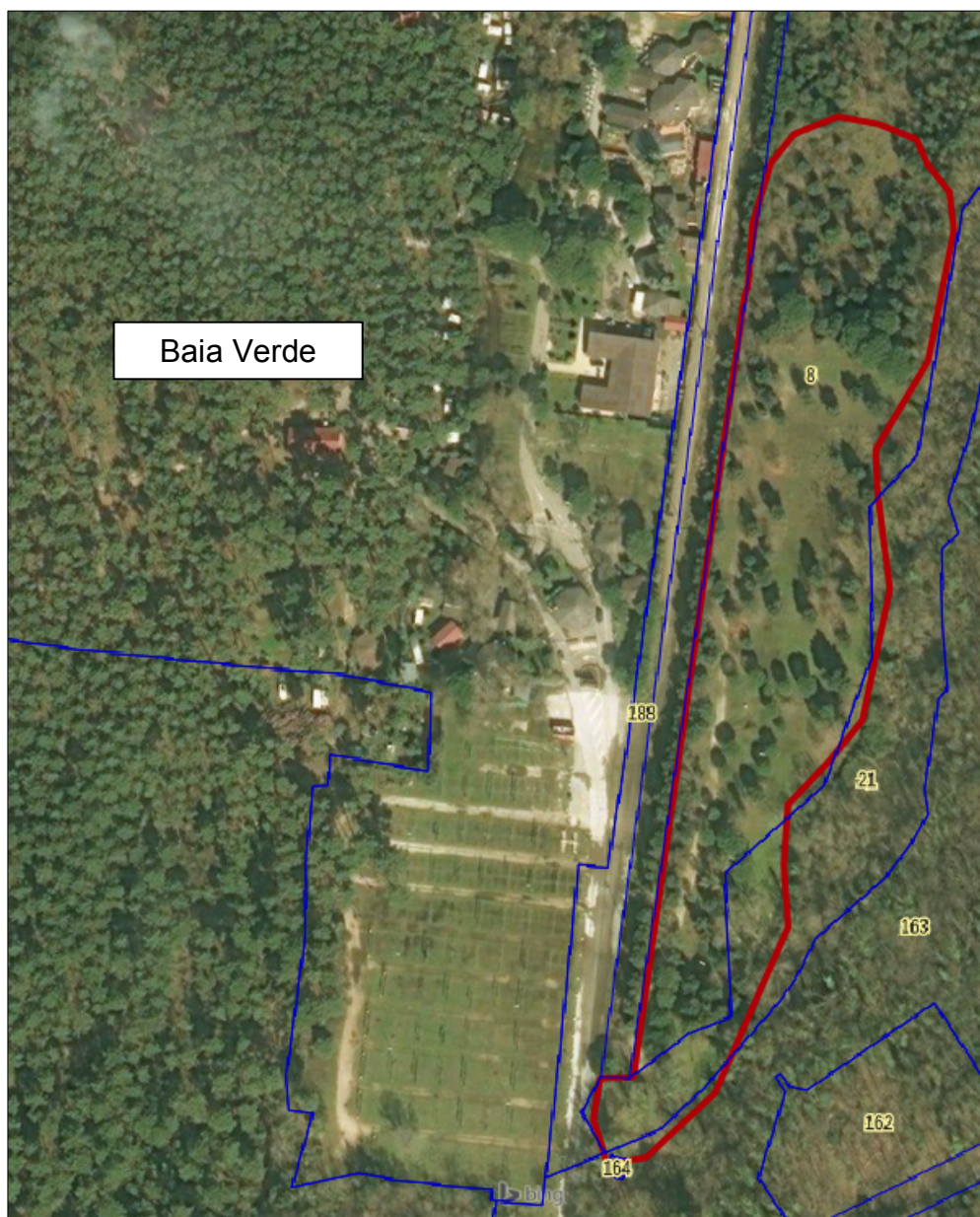


Figura 1 – Localizzazione dell'area di sosta oggetto della variante sovrapposta a Carta Catastale (Servizio Geoscopio WMS Regione Toscana).

Le criticità relative al sistema della sosta, soprattutto nell'abito del Subsistema di Pian d'Alma e di Punta Ala, sono dovute all'affluenza turistica che nella stagione estiva interessa il territorio comunale a ridosso della costa.

Soprattutto nella zona tra Pian d'Alma e Punta Ala, tale criticità si avverte in maniera particolare, per una serie di fattori quali:

- morfologia dell'arenile;
- ridotta distanza della stesso dalla strada provinciale;
- presenza della pineta a ridosso dell'arenile;

- ridotto numero di strutture per la fruizione dell'arenile (le strutture presenti sono in concessione ai campeggi, che ne consentono l'utilizzo alla sola clientela).

Tali fattori fanno sì che la zona sia frequentata da un turismo fatto in gran parte da avventori giornalieri che giungono da più parti della provincia, oltre che da turisti attratti dai suggestivi scorci panoramici.

L'utilizzo dell'arenile con questa modalità, da un lato risulta sostenibile da un punto di vista delle risorse primarie, in quanto non crea impatti negativi permanenti o di lunga durata, dall'altro necessità di aree in cui la sosta possa avvenire in condizioni di sicurezza. La distanza delle zone di accesso all'arenile dai centri abitati, rende difficoltosa l'organizzazione di un sistema di mobilità pubblica (auto bus-navetta), che rischierebbe di non soddisfare l'utenza in funzione di tragitti molto lunghi.

Perciò un'alternativa che può portare ad una immediata soluzione, è quella di individuare, in prossimità della zona di più facile accesso all'arenile, apposite aree, facilmente raggiungibili dalla strada, che consentano la sosta di un numero congruo di posti auto dimensionato sulla base dell'affluenza turistica delle strutture attualmente presenti (campeggi).

Tale scelta appare inoltre funzionale allo sviluppo del progetto di "fruizione lenta del paesaggio", introdotto dal PIT/PPR approvato con Del. C.R.T. n. 37 del 27 Marzo 2015.

Questo perché la zona si trova in posizione strategica rispetto ai numerosi itinerari di interesse paesaggistico. Sono infatti presenti numerose "strade lente" quali: tracciati stradali di interesse storico, percorsi trekking della Rete Escursionistica Toscana, nonché ippovie. Rendere possibile la sosta in tale area, altrimenti difficilmente raggiungibile, creerebbe uno dei presupposti fondamentali alla fruizione del paesaggio, ovvero l'accessibilità.

3. TESTO E CARTOGRAFIA DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO

La variante si concretizza con l'introduzione di limitate modifiche, sia normative che cartografiche, finalizzare ad identificare in maniera univoca l'estensione dell'area di sosta, anche per valutarne il reale impatto sul territorio.

La variante consiste solamente in una modifica grafica della tavola del Regolamento Urbanistico vigente. Non sussistono alcuna alterazione del dimensionamento del piano strutturale vigente e delle perimetrazioni definite dallo stesso strumento. Non vengono modificate le UTOE, le SUB-UTOE e gli ambiti definiti nel Regolamento Urbanistico. Rispetto alle valutazioni effettuate in sede di redazione del Regolamento Urbanistico vigente, nulla cambia rispetto alle quantità massime ammissibili per ciascuna delle funzioni previste nel dimensionamento del piano strutturale e nel regolamento urbanistico.

Dalla verifica tecnica effettuata sugli atti di pianificazione comunale, si ritengono sufficienti le seguenti modifiche:

- modifica delle tavole 4 (1:25.000) e 4c (1:10.000) del RU al fine di individuare l'area, all'interno delle aree di proprietà della soc. BE.KI. S.r.l.;
- Introduzione di un'apposita norma, all'interno dell'art. 30 delle NTA "Servizi ed attrezzature di interesse pubblico", che disciplini le modalità di attuazione dell'intervento, i rapporti con il privato proprietario dell'area, le prescrizioni;

Per quanto riguarda la modifica cartografica delle tavole del RU questa è limitata alla individuazione del perimetro dell'area strettamente necessaria all'allestimento dell'area di sosta (Figg. 2 e 3).

La modifica normativa prevede di integrare l'art. 30 mutuando le modalità di realizzazione delle aree di sosta come già previsti dal RU all'art. 22, ovvero:

«Al fine del soddisfacimento del fabbisogno di aree di sosta per autoveicoli, che si genera durante la stagione turistica, onde evitare la congestione del traffico e l'utilizzo improprio di aree di pregio naturalistico, l'area individuata nelle tav. 4 e 4c con apposito simbolo, limitatamente ai periodi di massima affluenza turistica (dal 1 maggio al 31 ottobre), potrà essere allestita come area di sosta temporanea, da utilizzare secondo criteri sotto riportati, previo parere dei competenti uffici:

- Unione di Comuni Montana Colline Metallifere - Forestazione;*
- Comune di Castiglione della Pescaia - Ufficio Vincolo Idrogeologico;*
- Comune di Castiglione della Pescaia - Ufficio Ambiente.*

Il progetto si dovrà formare nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- L'area sia opportunamente segnalata e recintata, attraverso staccionate alla maremmana o con recinzione in maglia metallica sostenuta da pali in legno semplicemente infissi al suolo;*
- dovrà essere garantito il mantenimento del fondo naturale del suolo;*
- qualora presenti, al fine di non facilitare il dilavamento dei terreni, dovranno essere mantenute le fasce tampone, ovvero le strisce di terra collocate sotto la copertura vegetale permanente costituite da strisce erbose, siepi divisorie, etc.;*
- non siano previste opere di regimazione delle acque, di apposizione di zanelle, di strutture di divisione dei posti auto;*
- non siano realizzate opere edilizie di qualsiasi tipo salvo quelle strettamente necessarie quali: il superamento di dislivelli tra parcheggio e strada, messa in opera di piloncini segnaletici di ingresso per l'apposizione di catene di chiusura, l'eventuale costruzione di gazebo in legno per la gurdiania della superficie coperta max di mq. 5,0 da rimuovere dopo l'utilizzo stagionale;*
- i movimenti di terra finalizzati al livellamento del terreno dovranno essere limitati, così come il taglio mirato della vegetazione per adeguare il terreno alle esigenze di area di sosta temporanee ed evitare la presenza di alberi pericolosi, mantenendo comunque la matrice della macchia mediterranea;*
- gli interventi vengano limitati allo stretto necessario per l'uso dell'area di sosta (es. installazione di sbarre elettriche amovibili, segnaletica ed illuminazione notturna; apposizione di breccia per la stabilizzazione della superficie);*
- divieto di installazione di impianti fissi che riconducano ad opere di urbanizzazione primaria. Anche quelli strettamente necessari alla conduzione in sicurezza dell'area (es. illuminazione notturna) dovranno essere realizzati preferendo soluzioni che ne facilitino la rimozione;*

- *la dimensione massima dell'area di sosta temporanea non potrà superare quella del perimetro indicato nelle Tavole 4 e 4c;*
- *la realizzazione di tale servizio spetta alla pubblica amministrazione o enti o privati purché convenzionati con il Comune al fine di regolamentarne l'uso."*

Al fine di non compromettere l'integrità della percezione visiva da e verso le emergenze paesaggistiche presenti nell'area, le eventuali strutture ombreggianti a servizio della sosta (da realizzarsi con struttura leggera amovibile) dovranno avere un'altezza contenuta in modo da non interferire con tali visuali, comunque non superiore al ml 2,5.

Essendo l'area di sosta temporanea in parte classificata come area P.I.M.E. ai sensi del P.A.I. – Toscana Costa, il progetto per l'allestimento dell'area dovrà contenere un piano di gestione dell'emergenza che descriva le modalità operative in caso di eventi meteorologici in grado di compromettere la sicurezza di mezzi e persone.

Il piano dovrà inoltre contemplare:

- *la salvaguardia di persone mezzi e vegetazione in caso di avvio di incendio attraverso l'impiego di personale idoneo alla sorveglianza diurna durante il periodo di utilizzo dell'area;*
- *sistemi, segnaletica ed apparecchiature utili a garantire la prevenzione degli incendi boschivi e la capacità di deflusso attraverso idonee e opportunamente segnalate vie di fuga in caso di pericolo.»*

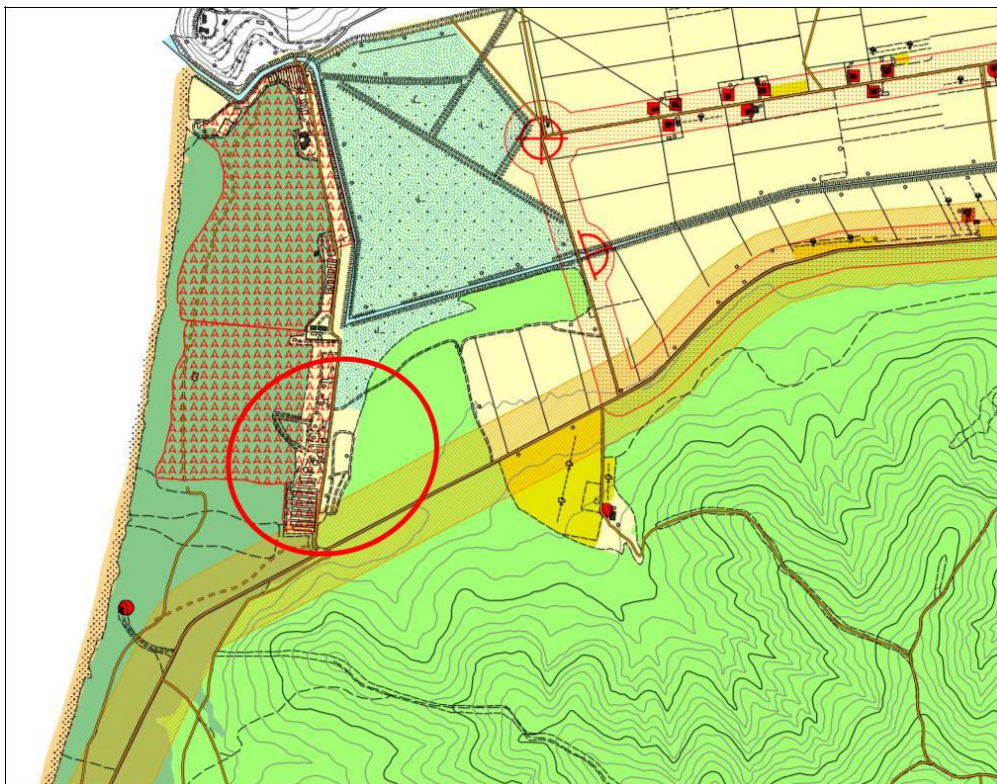


Figura 2 – RU - Tav. 4c Quadro Progettuale – Territorio Aperto (stato attuale).

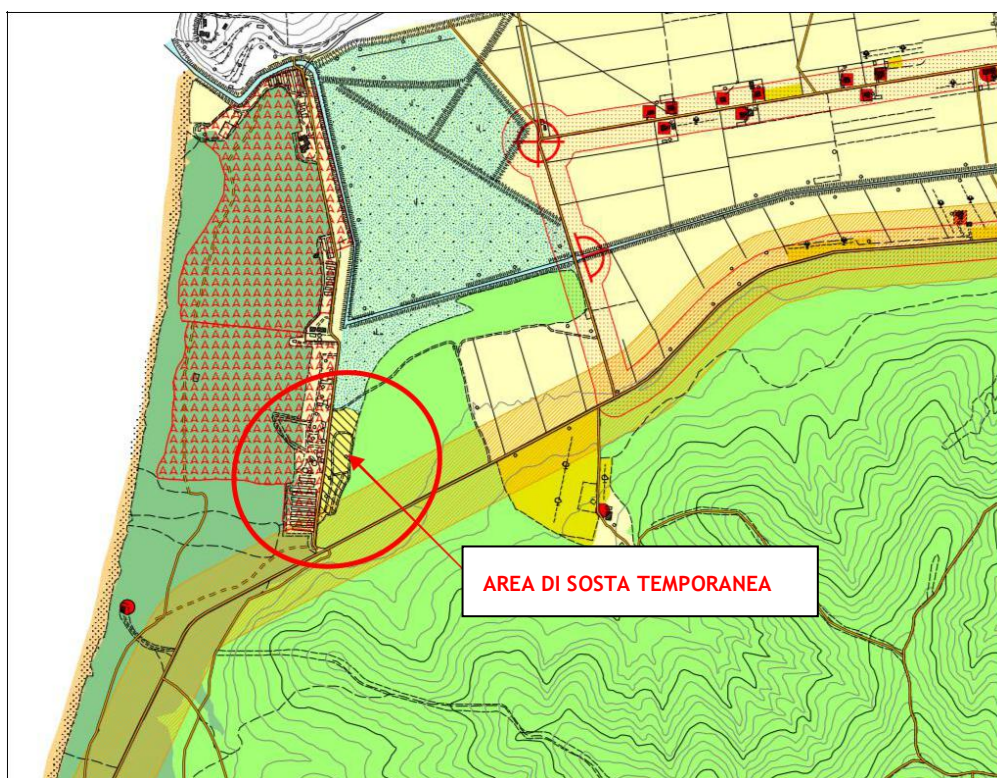


Figura 3 – RU - Tav. 4c Quadro Progettuale – Territorio Aperto (stato modificato).

4. RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

Piano Strutturale

Rispetto al sistema normativo del Piano Strutturale, l'area è posta nel sistema Pr.1 Promontorio di Punta Ala, sub sistema Pr1.2. – Pian d'Alma.

L'area destinata al parcheggio è collocata interamente in area extra dunale, come emerge dalla tavola QC 11 del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale. Essa è quindi esterna alla fascia di rispetto dunale, cui si applicano le prescrizioni e le restrizioni previste dalle NTA della variante dei campeggi in zona dunale, di cui alla delibera n. 497/2009.

La Variante al RU attua le previsioni dell'art. 23 e dell'art. 25 comma 2 del Piano Strutturale, che prevedono come obiettivo per il sub sistema della Costa di Pian d'Alma la "realizzazione del sistema della sosta e della mobilità".

PIT/PPR Regione Toscana

Il rapporto con il PIT/PPR della Regione Toscana approvato con Del.C.R. 27 marzo 2015 n. 37, viene esaminato nella sezione relativa all'esame dell'effetto della variante sui caratteri paesaggistici del contesto.

Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale

La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, pone l'obiettivo, agli enti competenti in materia di difesa del suolo, di ridurre le conseguenze negative, derivanti dalle alluvioni, per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

Il 17 febbraio 2017 entra in vigore il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 294 del 25 ottobre 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 2 febbraio 2017) in materia di Autorità di bacino distrettuali. Dal 17 febbraio 2017 risultano soppresse, per espressa disposizione di legge (rif. art. 51 comma 4 della legge n. 221/2015), tutte le Autorità di bacino di cui alla legge 183/1989 e quindi anche l'Autorità di bacino del fiume Arno, sostituita dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Il nuovo impianto organizzativo che scaturisce dalla legge n. 221/2015 e dal decreto n. 294 razionalizza e semplifica le competenze del settore, con l'esercizio da parte di un solo ente – l'Autorità di bacino distrettuale – delle funzioni di predisposizione del Piano di bacino distrettuale e dei relativi stralci, tra cui il Piano di Gestione delle Acque e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), a livello di distretto idrografico.

Per il bacino dell'Arno il PGRA rappresenta un forte elemento di innovazione in quanto il piano sostituisce a tutti gli effetti, con una nuova cartografia e nuove norme, il PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico) riguardante la pericolosità ed il rischio idraulico. Il PGRA racchiude pertanto in sé sia la parte di regole ed indirizzi (misure di prevenzione) per una gestione del territorio orientata a mitigare e gestire i rischi con particolare riguardo al patrimonio esistente, sia gli interventi (misure di protezione) da attuare per mitigare gli effetti delle alluvioni sugli elementi esposti al rischio. La Disciplina di Piano include inoltre le modalità con cui si preservano e si integrano le aree destinate alla realizzazione degli interventi. Infine il PGRA introduce, con la definizione delle aree di contesto fluviale e delle

aree con particolare predisposizione al verificarsi di fenomeni tipo flash flood, particolari indirizzi per il governo del territorio tesi anche questi alla mitigazione degli effetti al suolo. Le misure di prevenzione (Disciplina di Piano) e quelle di protezione (interventi) contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti alla scala dell'intero distretto dell'Appennino settentrionale.

Dai precedenti atti relativi al Bacino Toscana Costa, assunti quale riferimento secondo il dettato della normativa transitoria dopo la soppressione delle Autorità di Bacino e già prima dell'operatività dell'Autorità di Bacino distrettuale, recepiti nel vigente RU, risulta pericolosità idraulica *elevata e molto elevata*.

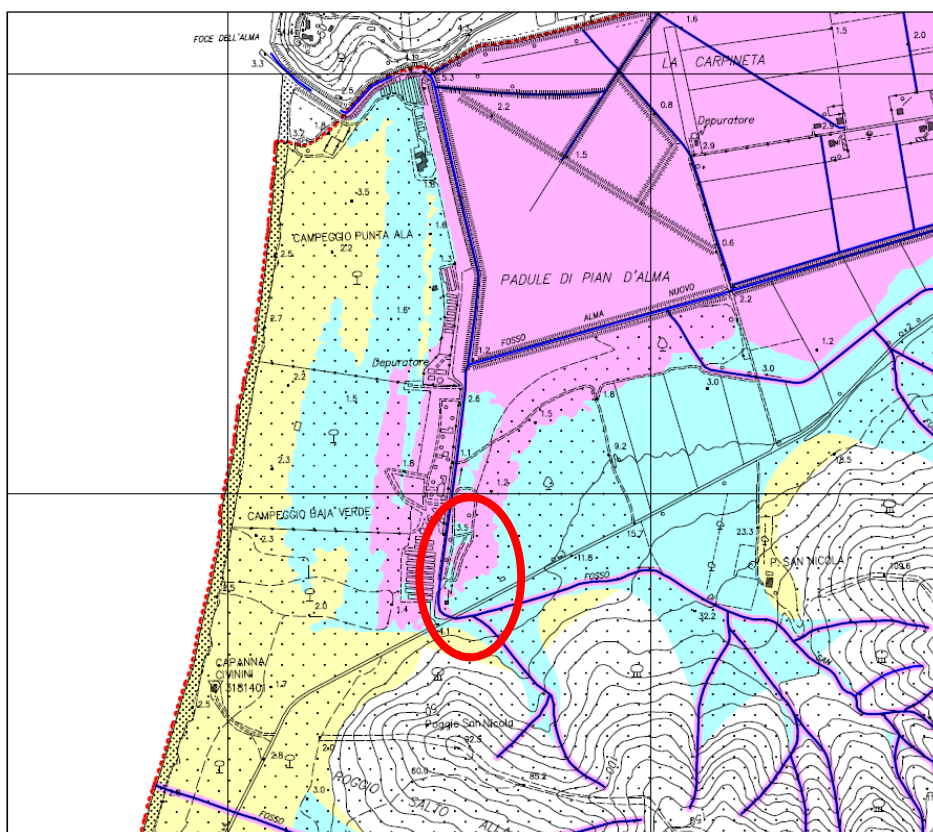


Fig. 4 – RU - Tav. 1a Pericolosità idraulica. In rosa le aree PIME (Pericolosità Idraulica Molto Elevata) e in celeste le aree PIE (Pericolosità Idraulica Elevata).

Secondo il PGRA vigente, nelle aree ad elevata pericolosità idraulica, sono consentiti esclusivamente gli interventi in gli interventi che possano essere realizzati in condizioni di gestione del rischio idraulico, con riferimento agli obiettivi di cui all'art. 1 comma 4 dello stesso PRGA:

In coerenza con le finalità generali della direttiva 2007/60/CE e del decreto legislativo n. 49/2010, il PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone persegue i seguenti obiettivi generali che sono stati definiti alla scala del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale:

1. Obiettivi per la salute umana:

- a) riduzione del rischio per la vita delle persone e la salute umana;
- b) mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza e l'operatività delle strutture strategiche.

2. Obiettivi per l'ambiente:

- a) riduzione del rischio per le aree protette derivante dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;
- b) mitigazione degli effetti negativi per lo stato ambientale dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE.

3. Obiettivi per il patrimonio culturale:

- a) Riduzione del rischio per il patrimonio culturale, costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;
- b) mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

4. Obiettivi per le attività economiche:

- a) mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria;
- b) mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo pubblico e privato;
- c) mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;
- d) mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche.

Secondo le definizioni del PGRA «*La gestione del rischio idraulico può essere attuata attraverso interventi tesi a ridurre la pericolosità e interventi tesi a ridurre la vulnerabilità degli elementi a rischio anche mediante azioni di difesa locale.*»

La coerenza con il PGRA può essere quindi garantita assicurando appropriate condizioni di fattibilità, come sottolineato dalla Provincia di Grosseto – Area Pianificazione e Gestione del Territorio, nell'espressione di un parere nell'ambito del procedimento per la definizione della Variante. Le condizioni di fattibilità vengono espresse in particolare nella sezione 3 e, in breve, consistono nella garanzia che il limitato uso di breccia strettamente necessario per la stabilizzazione del fondo dell'area di sosta, concomitante con lo sviluppo della vegetazione erbacea, che sarà sottoposta a sfalcio periodico, possibile nei mesi da novembre ad aprile di ciascun anno di esercizio, consentirà di garantire la generale permeabilità del terreno senza alterarne le caratteristiche dal punto di vista dell'assorbimento idrico e dello scorrimento idrico superficiale; inoltre sarà evitata la realizzazione di qualsivoglia opera che possa determinare effetti di sbarramento alla circolazione delle acque superficiali in caso di alluvione.

5. EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

La variante al regolamento urbanistico, viene formulata per mitigare i disagi dovuti all'intenso traffico estivo, presente di anno in anno nella zona di Punta Ala. In assenza dell'area di sosta alla cui realizzazione mira la variante, si verificherebbero i seguenti effetti:

- sussisterebbero maggiori rischi per la pubblica sicurezza in quanto proseguirebbe la prassi della sosta disordinata in adiacenza alla S.P. 61.

- Nell'area di baia verde, si verificherebbe anche in futuro l'attuale condizione assai diffusa nei mesi estivi, con mezzi ad uso privato che si spostano a bassa velocità alla ricerca di posti per il parcheggio, causando emissioni di polveri sottili ed ossidi di azoto – soprattutto nel caso dei mezzi con motori diesel – tipiche di tali condizioni di spostamento.
- Verrebbe meno la disponibilità di uno strumento utile per regolamentare il traffico e la sosta nell'intera area d'interesse, mentre eventuali usi stagionali di altre aree per la sosta, continuerebbero a comportare oneri per le finanze pubbliche. Preme evidenziare che nell'ambito dell'accordo procedimentale stipulato con BEKI S.R.L. proprietaria del terreno oggetto della variante, l'area di sosta Val di Febo I (sin'ora utilizzata stagionalmente per esigenze di pubblica utilità tramite contratti onerosi), verrebbe ceduta a titolo gratuito: tale scelta concorrerebbe così all'obiettivo generale della regolamentazione della sosta nell'area con minori costi per la Pubblica Amministrazione.
- In assenza di gestione della copertura vegetale del terreno, il terreno interessato dalla variante, non utilizzato per scopi agrari, diverrebbe in pochi anni bosco, con diminuzione della diversità strutturale della matrice ambientale costituita dalle diverse coperture del suolo nell'area (pineta, palude, coltivi, prati, macchie), con effetti sull'omogeneizzazione del contesto paesaggistico e del mosaico ecosistemico.

6. CARATTERISTICHE DELLE AREE POTENZIALMENTE INTERESSATE DAGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE

Secondo l'articolazione prevista per l'intero territorio comunale dal Piano Strutturale (PS) vigente, l'ambito oggetto della variante si colloca all'interno del "Sistema territoriale del Promontorio di Punta Ala". Tale articolazione è effettuata sulla base di modelli d'uso, vicende urbanistiche, tendenze evolutive, caratteri socio-economici, distribuzione delle attività, dei servizi e delle infrastrutture e dal riconoscimento di relazioni, collegamenti e interconnessioni.

Come descritto all'art. 22 delle NTA del PS :*"Il sistema del Promontorio di Punta Ala è connotato da un paesaggio di piana costiera alluvionale e da collina boscata. È prevalentemente non edificato e caratterizzato da valori paesaggistici e componenti naturalistiche di notevole pregio. Il sistema si estende dal confine di Scarlino a Nord e a Pian di Rocca a Sud-est, comprendendo anche la costa ed il mare.*

Nel sistema sono presenti estese aree soggette a protezione o gestione specifica quali SIR pSIC 107 Punta Ala e Isolotto dello Sparviero SIR ZPS 134 Isolotti grossetani dell'arcipelago toscano e SIR pSIC 108 Monte d'Alma in parte (oggi classificati come Zone Speciali di Conservazione dopo la designazione avvenuta nel 2016 con appositi atti ministeriali, N.d.T.).

Dal punto di vista dei vincoli sono presenti quelli delle urbanizzazioni lineari, dei pozzi e quelli ambientali e paesaggistici [...]. Sono presenti in alcune aree usi civici come individuati nella Tav. 06 di Quadro conoscitivo.

Dal punto di vista delle risorse naturali, è un sistema di alto valore ad alta concentrazione di varietà forestali (macchia mediterranea, prato, bosco ceduo); vi si trova una fittissima rete idrografica, con pozzi ad uso potabile e irriguo e si rilevano stati di pericolosità idrogeologica da media a elevata e con elevata e media pericolosità idraulica. Elemento di elevata criticità è l'intrusione del cuneo salino nella Piana dell'Alma e Pian di Rocca in relazione agli emungimenti della falda sotterranea.

Dal punto di vista delle risorse essenziali, il patrimonio insediativo è caratterizzato dalla presenza di un edificato diffuso dotato di identità e storia locale particolare, una fitta rete di tracciati viari, fra i quali quelli storicamente più antichi, aree ed immobili di rilevante valore storico – archeologico, tra le quali la Torre dello Sparviero, la Torre di Cala Galera, il Forte delle Rocchette, e l'area archeologica di Pian d'Alma e Pian di Rocca. Inoltre si rileva un impianto di Golf in adiacenza all'abitato di Punta Ala.

Dal punto di vista paesaggistico sono presenti l'area di Pian d'Alma: il bosco, l'interazione visiva fra terra alta e mare e mare terra, con molti punti panoramici, la rinaturalizzazione di alcune aree, edifici sparsi di pregio storico – architettonico, da paesaggio agrario connotato dalle pianure di Pian d'Alma e Pian di Rocca e un bosco denso di macchia mediterranea.

Dal punto di vista dello sviluppo socioeconomico, si rileva un'agricoltura di tipo marginale nelle aree più collinari con un progressivo abbandono dei terreni, e con un forte connotato produttivo nelle aree di Pian d'Alma e Pian di Rocca. La connessa presenza del nucleo di

Punta Ala, del porto e del golf, modelli di sfruttamento e privatizzazione delle risorse, hanno prodotto il decollo di un'offerta turistica, legata al tradizionale turismo balneare e portuale, che da alcuni anni però è in regressione.”

L'ambito oggetto di variante, inteso come la zona di riferimento per l'individuazione dell'area idonee alla sosta, è collocato nel Subsistema territoriale denominato “Subsistema di Pian d'Alma e di Punta Ala”. Tale Subsistema corrisponde al territorio pianeggiante di origine alluvionale lungo il torrente Alma che dalla costa, risalendo il corso dell'Alma, si insinua tra le colline, con l'esclusione del litorale. E' caratterizzato da un paesaggio agricolo di bonifica, con corsi d'acqua ad andamento rettilineo e buona disposizione alle colture intensive, da una rete dei percorsi viari poco sviluppata, con andamento moderatamente curvilineo e da presenze insediative isolate, con caratteristiche rurali degli appoderamenti mezzadrili ante-riforma.

Nel suo complesso il Subsistema è un'area agricola con presenza di colture ortive ed estensive e con impianti frutticoli e olivicoli di piccole dimensioni.

L'attività agricola svolge un ruolo positivo di connotazione e conservazione del paesaggio rurale e di carattere economico.

Le presenze di numerosi pozzi per uso idro-potabile e irriguo determinano un elemento di rilevante criticità provocando una forte intrusione del cuneo salino.

In coerenza con quanto sopra il RU individua in tale ambito ampie zone di boschi, aree agricole, zone umide, pinete costiere, punti e coni di visuale paesaggistica.

Da segnalare che la S.P. 61 di Punta Ala è individuata dal RU come “Corridoio turistico del Progetto Terre di Castiglione”, disciplinato dall'art. 35 delle NTA, che in estrema sintesi prevede la rivitalizzazione delle zone interne del territorio attraverso la creazione di un circuito di interesse storico-culturale e paesaggistico che colleghi i principali nuclei.

7. STUDIO DI INCIDENZA RELATIVO ALLA ZSC “MONTE D'ALMA”.

7.1. Ubicazione dell'area interessata dalla variante

L'area oggetto della variante è all'interno dei confini amministrativi del Comune di Castiglione della Pescaia, essa si trova sull'estremo meridionale del sito, nel settore occidentale della piana di Pian d'Alma in Località Baia Verde. In Figura 5 è visibile l'ubicazione in rapporto al confine della ZSC IT51A0008 “Monte d'Alma”.



Figura 5 – Ortoimmagine derivante da ripresa aerea, relativa alla localizzazione dell'area di cui verrà specificata la funzione quale area di sosta, indicata dal perimetro in rosso. Si noti come il sito si trovi all'esterno della ZSC, in pratica solo in adiacenza con essa, separato dal vicino Padule di Pian d'Alma da una superficie boscata estesa quasi 1 ha, che costituisce una vera e propria fascia "tampone".

7.2. Principali caratteristiche della ZSC "Monte d'Alma", prescrizioni normative.

7.2.1. La ZSC "Monte d'Alma"

La ZSC è situata sui rilievi collinari compresi tra Cala Violina e Cala Martina e Gavorrano. Essa è estesa su poco più di 5843 ha.

Il contesto territoriale è dominato dai soprassuoli forestali, che però sono poco presenti nelle località di intervento, in quanto la porzione del sito adiacente all'area oggetto della variante, è caratterizzata dalla presenza di una piccola zona umida relittuale di Pian d'Alma, il Padule di Pian d'Alma. La peculiarità della zona umida è la tipica vegetazione

igrofila dominata da canna palustre e da altre specie vegetali erbacee igrofile, habitat per macrofauna e microfauna tipica di tali ambienti.

I soprassuoli forestali sono perlopiù a profilo verticale monoplano e distribuzione delle piante sul piano orizzontale omogenea, con copertura colma o più che colma. Le specie dominanti sono la sughera ed il leccio nelle normalmente governato a ceduo. Tra le altre specie forestali presenti vi sono corbezzolo, laurotino, orniello, cerro, roverella, eriche. Quasi tutti i soprassuoli sono governati a ceduo, per quanto riguarda i querceti non sono presenti superfici a boschi evoluti e maturi.

7.2.2. Prescrizioni della L.R. 30/2015 e della DGR 644/2004.

La L.R., concretamente, ha definito le procedure per la conservazione delle ZSC individuate secondo la direttiva 92/43/CEE e delle ZPS individuate secondo la direttiva 2009/147/CE e s.m.i.; essa inoltre individua, negli allegati, la lista di specie e habitat di interesse regionale la cui protezione può richiedere la designazione di nuovi SIC.

La Regione, in attuazione della precedente normativa in materia, L.R. 56/2000 art 12, aveva definito con apposite deliberazioni le norme tecniche relative all'attuazione della legge stessa ed in particolare quelle relative alle forme e alle modalità di tutela e di conservazione dei SIC e delle ZPS ricadenti in territorio regionale.

Le norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIC, sono state approvate con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 644/2004 (di seguito: D.G.R.) dovendo garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat segnalati nei SIC, considerano le loro esigenze ecologiche alla scala di ciascun sito. Tali norme costituiscono da alcuni anni un riferimento essenziale ai fini della gestione dei siti Natura 2000 in Toscana e della valutazioni di programmi, piani, interventi.

Come si dirà più oltre, ai fini della designazione dei SIC come ZSC, la DGR 644/2004 è stata parzialmente abrogata e integrata dalla D.G.R. 1223/2015.

7.2.3. La D.G.R. 644/2004 e la D.G.R. 1223/2015.

Il contenuto della D.G.R. 644/2004 sarà qui esposto solo in relazione a quanto è inerente l'intervento valutato.

Habitat

Gli habitat segnalati per il sito sono:

- Formazioni di suffrutici succulenti alofili mediterranei.
- Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (Festuco-Brometea).
- Pratelli di erbe graminoidi e erbe annuali (Thero-Brachypodietea).
- Boschi ripari a dominanza di *Salix alba* e/o *Populus alba* e/o *P. nigra*.

Specie

Nella D.G.R. 644/2004 e nella scheda del sito sono segnalate le seguenti specie:

Invertebrati:

- *Euplagia [=Callimorpha] quadripunctaria*.

Mammiferi:

- *Felis silvestris* (Gatto selvatico, Mammiferi, Carnivori, Felidi).

Uccelli:

- *Circaetus gallicus* (Biancone, Uccelli).

E' segnalata la «Presenza di specie minacciate di uccelli legate alle praterie secondarie», che tuttavia non è meglio specificata.

Nel complesso la DGR 644/2004 descrive il sito come una «Estesa area boscata, in gran parte con scarso disturbo antropico». L'area umida relittuale di Pian d'Alma ha «valore significativo per specie rare di flora e di fauna e lembi di bosco planiziale.»

Elementi di criticità del sito

Riguardo ai principali elementi di criticità interni al sito la D.G.R. 644/2004 Indica i seguenti:

- In passato l'area è stata interessata da un forte sfruttamento delle formazioni forestali, la gestione effettuata in anni recenti ne ha favorito una diversificazione, con interventi presumibilmente adeguati agli obiettivi di conservazione del sito.
- Evoluzione della vegetazione (dovuta alla completa cessazione del pascolo) nelle residue aree con prati annui e garighe (ormai limitate quasi esclusivamente alle fasce tagliafuoco).
- Processi di interrimento e di bonifica delle aree umide di Pian d'Alma, in assenza di attività di gestione a fini di tutela.
- Attività venatoria nella zona umida di Pian d'Alma.
- Insufficienti conoscenze sulle emergenze naturalistiche, sull'assetto complessivo e sulle tendenze in atto per la zona umida di Pian d'Alma.
- Turismo balneare molto elevato, nei mesi primaverili ed estivi (particolarmente presente nell'area compresa nell'ANPIL, dove l'accesso è stato regolamentato recentemente).
- Strade con forte traffico veicolare nei mesi estivi.
- Rischio d'incendi.
- Rischio d'erosione costiera.

- Turismo escursionistico in aumento.

Riguardo ai principali elementi di criticità esterni al sito la D.G.R. 644/2004 Indica i seguenti:

- Tratti costieri confinanti con il sito interessati da turismo estivo di massa.
- Presenza di impianti di acquacoltura adiacenti alla zona umida di Pian d'Alma.

Obiettivi e misure di conservazione del sito

In merito ai principali obiettivi di conservazione, la D.G.R. 644/2004 Indica:

Obiettivi di conservazione:

- ✓ Incremento del valore naturalistico delle formazioni forestali, favorendo l'aumento della maturità nelle stazioni più fresche e mantenendo una presenza significativa dei diversi stadi delle successioni.
- ✓ Protezione delle coste sabbiose.
- ✓ Conservazione delle aree residuali occupate da habitat di prateria e gariga (che costituiscono l'habitat di numerosi Rettili e sono utilizzate come aree di caccia dal Biancone).
- ✓ Tutela e recupero della zona umida di Pian d'Alma.
- ✓ Conservazione della continuità della matrice boscata.

La D.G.R. 1223/2015 *“Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)”* specifica le misure di conservazione la cui applicazione è obbligatoria da parte delle pubbliche autorità in attuazione delle direttive 92/43/CEE “habitat” e 147/2009/CE, al fine di assicurare il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonché a stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti Natura 2000 sono stati designati. Secondo il dettato della stessa D.G.R. 1223/2015 le misure di conservazione approvate per ciascun sito esterno a Parchi Regionali e Nazionali (Allegato C), in quanto caratterizzate da maggior dettaglio, sostituiscono integralmente la sezione *“indicazioni per le misure di conservazione”* di ciascuna delle schede della precedente D.G.R. 644/2004, la cui descrizione pertanto viene omessa in questa sede. Viene altresì omessa la descrizione dell'Allegato A della D.G.R. 1223/2015, in quanto le misure di conservazione valide per tutti i SIC/ZSC riguardano ambiti non pertinenti la presente valutazione (agricoltura, pascolo, caccia e pesca ecc.).

L'Allegato C della D.G.R. 1223/2015 contiene dunque misure sito-specifiche relative a siti non ricadenti nel territorio di competenza di Parchi Regionali o Nazionali: per il sito in questione sono riportate le seguenti misure di conservazione pertinenti con il progetto qui valutato, relative a «Agricoltura» e «Turismo, Sport, Attività Ricreative» e «Urbanizzazione».

- *Promozione di azioni per il mantenimento di fasce incolte e non trattate con fitofarmaci, stabilita dall'ente gestore del sito, lungo i confini delle proprietà, la viabilità rurale e la rete irrigua.*
- *Programmi di informazione e sensibilizzazione sulla corretta fruizione degli ambienti costieri.*
- *Controllo e verifica dell'attuazione e del rispetto delle norme di cui alla L.R. 37/2000 e alle "Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna", anche nella aree limitrofe al Sito.*
- *Incentivi per l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna già esistenti, a quanto definito dagli specifici regolamenti.*
- *Intensificazione della sorveglianza nei periodi di maggior rischio di incendio.*

7.3. Rapporti tra il progetto ed il SIC.

7.3.1. Esame delle possibili incidenze del progetto sugli habitat tutelati

Nessuno degli habitat tutelati dal sito subirà incidenze negative dirette o indirette, in quanto nessuna delle superfici degli habitat di importanza comunitaria ricadenti nel sito è interessata direttamente o indirettamente dagli effetti derivanti dalla presenza dell'area di sosta.

In merito al possibile disturbo della fauna e dell'habitat palustre di Pian d'Alma, occorre considerare che:

- L'area di sosta che sarà realizzata sul terreno agrario oggetto della variante, non sarà percepibile per la fauna che vive nel Padule, in quanto separata da questo da una superficie boscata estesa circa 1 ha, che scherma rumore, vista dei mezzi in sosta, vista delle persone, emissioni luminose dell'illuminazione notturna.
- La concentrazione della sosta nell'area di sosta, disincentiverà in modo fattivo la sosta più in prossimità della linea di costa e quindi del Padule di Pian d'Alma.
- La capienza inferiore a 500 posti è di entità di per sé poco significativa, tale per cui

le norme regionali vigenti escludono anche la necessità di ricorrere a procedura di assoggettabilità a V.I.A.



Foto 1 – L'area la cui funzione diventerà quella di area di sosta, è un terreno agricolo arborato in cui non vengono più effettuate colture con rottura del cotico.



Foto 2 – Dal punto di vista ecologico, l'area di sosta assumerà la funzione di ampia radura attivamente conservata e che resterà tale nel lungo termine. Il mosaico ecosistemico locale, privo di radure, verrà arricchito di un habitat in stretta relazione funzionale con i boschi vicini. Preme evidenziare che numerose specie di uccelli, es. picchi verdi, verdoni, passere domestiche e upupe, nel momento della visita sono state osservate in caccia di insetti

7.3.2. Esame delle esigenze ecologiche e delle possibili incidenze sulle specie tutelate

Nella Tabella sottostante sono esaminate le esigenze in termini di habitat per le specie di interesse comunitario e regionale segnalate nella scheda del sito, il cui ultimo aggiornamento disponibile risale al mese di dicembre 2016, nonché nella D.G.R. 644/2004; sono identificate e descritte le possibili incidenze negative dell'insieme degli interventi sulle varie specie, per prevenire le quali vengono immediatamente indicate le eventuali misure da adottare.

Tabella 1 – Esame delle esigenze delle specie tutelate e delle eventuali incidenze (si evidenziano le specie suscettibili di incidenze negative).

Specie	Esigenze ecologiche/Habitat	Incidenze/misure da adottare per evitare le incidenze
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	Gli habitat del succiacapre possono essere vari, tuttavia sono in genere sempre ambienti aperti, asciutti e dal clima temperato con un'offerta significativa di insetti volanti notturni.	L'habitat utilizzabile per la riproduzione, non viene ridotto. Sono possibili incidenze positive in quanto l'area di sosta, nella notte, potrebbe essere utilizzata come territorio di caccia, garantendo disponibilità di prede a scala locale. E' necessario progettare in modo accurato l'illuminazione, in modo da evitare incidenze negative su eventuali siti di nidificazione vicini in piccolissime radure dei boschi vicini.
Biancone <i>Circaetus gallicus</i>	La specie è tipica di zone calde e aride e frequenta zone montuose, collinari e gole e in genere territori in cui ci siano zone rocciose o erbose che si alternano a formazioni forestali.	Non sussistono incidenze negative: non viene inficiata la presenza delle aree aperte potenzialmente utilizzabili come territorio di caccia e restano disponibili ampie superfici forestali per la nidificazione (non nota per le superfici forestali oggetto di interventi).
Albanella reale <i>Circus cyaneus</i>	La specie frequenta l'area soprattutto come svernante ed in migrazione, alimentandosi e cacciando soprattutto in aree aperte.	Non sussistenti vista l'assenza degli habitat di riferimento all'interno dell'area di intervento, la cui superficie e disponibilità non viene ridotta.
Tarantolino <i>Euleptes europaea</i>	Questo geco è molto mimetico, poco appariscente e prevalentemente notturno e si trova sulle rocce, pareti, massi e dirupi, in particolare su granito. Non si trova spesso in edifici occupati, ma può essere trovato sulle rovine o occasionalmente sui tronchi degli alberi.	Non si prevede l'eliminazione o la riduzione dell'habitat della specie.
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Vive in ambienti freschi e umidi con presenza di copertura arborea.	Non sussistenti, non si prevede l'eliminazione o la riduzione dell'habitat della specie.
Gheppio <i>Falco tinnunculus</i>	Si tratta di una specie molto adattabile ad habitat diversi, anche antropizzati.	Non sussistenti, la specie non nidifica nei siti prossimi a quello di intervento e non viene inficiata la presenza delle aree aperte potenzialmente utilizzabili come territorio di caccia.
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	La specie predilige mosaici ambientali complessi ma in cui siano presenti ampie aree aperte anche incolte, siepi, alberi sparsi, pascoli	Non sussistenti, non viene inficiata la presenza delle aree potenzialmente utilizzabili come territorio di caccia e per la nidificazione.
Averla capirossa <i>Lanius senator</i>	Vive in aree con presenza di vegetazione arborea e arbustiva intercalata ad aree aperte.	Non sussistenti, non viene inficiata la presenza delle aree potenzialmente utilizzabili come territorio di caccia e per la

VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA – INDIVIDUAZIONE DI UN'AREA DI SOSTA AD USO PUBBLICO IN LOC.PIAN D'ALMA

		nidificazione.
Tottavilla <i>Lullula arborea</i>	Si ritrova in aree con habitat aperti: prati, pascoli, praterie, brughiere, arbusteti con vario grado di copertura.	Non sussistenti, non viene inficiata la presenza delle aree potenzialmente utilizzabili come territorio di nidificazione.
Passero solitario <i>Monticola solitarius</i>	L'habitat è costituito da ambienti rocciosi marini con attorno macchia mediterranea, anche in vallate interne a quote collinari.	Non sussistenti, non viene inficiata la presenza delle aree potenzialmente utilizzabili come territorio di nidificazione.
Assiolo <i>Otus scops</i>	E' una specie adattabile che vive in genere all'interno di territori con mosaici composti sia da vegetazione forestale (macchie comprese) sia da habitat aperti dei più vari. Nidifica anche in cavità abbandonate dai picchi.	Non sussistenti, non viene inficiata la presenza delle aree potenzialmente utilizzabili come territorio di nidificazione, non viene eliminata la presenza di alberi suscettibili di scavo da parte dei picchi, con dimensioni sufficienti per lo scavo. Sono possibili incidenze positive in quanto l'area di sosta, di notte, sarà certamente utilizzata per l'alimentazione da parte di micro mammiferi ed insetti, potenziali prede della specie.
Marangone dal ciuffo <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	La specie tipicamente nidifica su piccole isole, oppure lungo le coste in zone ripide e irraggiungibili. Si osserva sugli scogli, dove sosta generalmente con le ali aperte. I luoghi di pesca sono quasi sempre in corrispondenza di golfi e baie riparati, anche se talvolta può spingersi al largo.	Non sussistenti vista l'assenza dell'habitat di riferimento all'interno dell'area di intervento.
Salamandrina dagli occhiali <i>Salamandrina perspicillata</i>	E' legata a boschi freschi, ombrosi, adulti situati preferibilmente su pendici collinari, poco illuminate e non esposte a Sud.	Non sussistenti vista l'assenza dell'habitat di riferimento all'interno dell'area di intervento.
Testuggine terrestre <i>Testudo hermanni</i>	La specie predilige garighe, macchie, brughiere, habitat aperti con forte presenza di vegetazione arbustiva, radure di ecosistemi forestali.	Potrebbero verificarsi incidenze negative legate all'uccisione di esemplari in movimento da parte dei mezzi che si sposteranno sull'area. In realtà, comunque, l'area di sosta servirà anche per evitare la sosta sulle strade vicine, in banchina o in radure accanto al bosco, comunque su ecosistemi erbacei. In tali situazioni, la preferenza della sosta nell'area di sosta rispetto ad esse, dovrebbe rappresentare un fattore positivo.
<i>Airopsis tenella</i>	E' una specie di graminacea di piccola taglia, che vegeta in luogo umidi ed in terreni preferibilmente originatisi su substrato siliceo, con tessitura sabbiosa.	Non sussistenti vista l'assenza dell'habitat di riferimento all'interno dell'area di intervento. Non si prevede l'eliminazione o la riduzione dell'habitat della specie.
<i>Carabus chlaethratus antonellii</i>	E' un coleottero della famiglia dei <i>Carabidae</i> , tipico delle zone umide. Si può trovare sia in ambiente terrestre - sulle prode erbose lungo i canali, sotto muschi o canne recise, oppure nei tronchi abbattuti - ma anche in ambiente acquatico. L'acqua è un elemento congeniale alla specie: riesce a rimanere per lunghi periodi di tempo sott'acqua dimostrandosi abile nuotatore e	Non sussistenti vista l'assenza dell'habitat di riferimento all'interno dell'area di intervento. Non si prevede l'eliminazione o la riduzione dell'habitat della specie.

VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA – INDIVIDUAZIONE DI UN'AREA DI SOSTA AD USO PUBBLICO IN LOC.PIAN D'ALMA

	cacciatore.	
<i>Carex grioletii</i>	Specie legata ai boschi mesofili, in genere ombrosi e freschi.	Non sussistenti vista l'assenza dell'habitat di riferimento all'interno dell'area di intervento. Non si prevede l'eliminazione o la riduzione dell'habitat della specie.
<i>Coenonympha elbana</i>	Questa farfalla ha per habitat le macchie aperte dal livello del mare alle zone collinari od anche montane. Sono idonei ad ospitare la specie anche zone rocciose con macchie sparse di arbusti. Le larve si svilupperebbero su <i>Brachypodium</i> sp.	Non sussistenti vista l'assenza dell'habitat di riferimento all'interno dell'area di intervento. Non si prevede l'eliminazione o la riduzione dell'habitat della specie.
Biacco <i>Coluber viridiflavus</i>	La specie è legata a, bordi di colture, arbusteti, macchie.	Sono probabili incidenze positive perché l'area di sosta sarà ampiamente caratterizzata da margini soleggiati e verrà conservato un ecosistema aperto, nel lungo termine.
Zafferano di Toscana <i>Crocus etruscus</i>	Specie erbacea appartenente alla famiglia delle Iridaceae, endemica della Toscana meridionale, si ritrova in boschi mesofili con radure e chiarie, oppure in siti a microclima umido come forre ed impluvi in boschi mediterranei dominati dal leccio.	Non sussistenti, nel complesso la superficie di aree aperte che ne sono potenziale habitat non viene ridotta. L'habitat potenzialmente presente nel sito di intervento non viene eliminato.
<i>Epomis circumscriptus</i>	E' un coleottero della famiglia dei <i>Carabidae</i> , le cui larve si nutrono esclusivamente di anfibii, che attirano con movimenti assimilabili a quello delle prede degli anfibii stessi. I coleotteri adulti sono predatori generalisti, che possono anche nutrirsi di anfibii molto più grandi di loro, addirittura di esemplari di anfibii. La specie, in definitiva, è legata ad ambienti umidi ed acquatici.	Non sussistenti vista l'assenza dell'habitat di riferimento all'interno del sito di intervento.
Gatto Selvatico <i>Felis silvestris</i>	L'Habitat è costituito da estese superfici forestali con disponibilità di rifugi e cavità e con reti alimentari complesse.	Non sussiste alcuna incidenza in quanto non viene alterata o sottratta alcuna superficie di habitat della specie.
Ramarro <i>Lacerta bilineata</i>	Frequenta un ampio spettro di ambienti soleggiati.	Non sussistenti visto che non si prevede alcuna eliminazione o riduzione di superficie degli habitat e siti utilizzabili da parte della specie durante il proprio ciclo biologico.
<i>Limonium multiforme</i> (Martelli) Pign.	E' una specie vegetale endemica dell'Arcipelago Toscano e del trattodi costa tirrenica compreso tra Livorno e Gaeta. Si ritrova soprattutto in ambienti costieri con anfratti rocciosi e substrato poco evoluto, con scarsa copertura arborea ed arbustiva.	Non sussistenti vista l'assenza dell'habitat di riferimento all'interno del sito di intervento.
Martora <i>Martes martes</i>	Si ritrova soprattutto in aree boscate estese, diversificate con tessere di bosco adulto, ricche di chiarie, radure e margini utili per cacciare le prede, con alberi vetusti ricchi di cavità o anfratti tra le radici.	Non sussiste alcuna incidenza in quanto non viene alterata o sottratta alcuna superficie di habitat della specie.
Moscardino <i>Muscardinus avellanarius</i>	Vive in aree forestali a struttura diversificata, costruisce nidi con foglie muschio sulla vegetazione. Si alimenta soprattutto nelle ore notturne e si ciba di frutta, nocciòle, bacche, ghiande e gemme, ma può alimentarsi anche con insetti.	Non sussistenti visto che non si prevede alcuna eliminazione o riduzione di superficie degli habitat e siti utilizzabili da parte della specie durante il proprio ciclo biologico.
<i>Ophrys exaltata</i> ssp. <i>thyrrhena</i>	E' una specie di orchidea legata a prati, pascoli, garighe, radure boschive, in piena luce o mezz'ombra.	Non sussistenti vista l'assenza dell'habitat di riferimento all'interno del sito di intervento.

VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA – INDIVIDUAZIONE DI UN'AREA DI SOSTA AD USO PUBBLICO IN LOC. PIAN D'ALMA

<i>Orchis pauciflora</i>	E' una specie di orchidea esclusiva di ambienti calcarei aridi e assolati, spesso rocciosi, da 0 a 1800 m slm di quota.	Non sussistenti vista l'assenza dell'habitat di riferimento all'interno del sito di intervento.
<i>Orchis simia</i>	E' una specie di orchidea, i cui habitat sono i prati magri, le garighe e le radure di macchia a substrato calcareo, da 0 a 1800 m slm di altitudine.	Non sussistenti vista l'assenza dell'habitat di riferimento all'interno del sito di intervento. Il substrato dell'area di sosta non è calcareo.
Lucertola dei muri <i>Podarcis muralis</i>	Vive in ambienti aridi. E' una specie arrampicatrice, la si osserva su muri, campi, giardini, pareti, massi e anche tronchi di alberi. E' una specie molto attiva.	Nessuna misura di conservazione è necessaria.
<i>Sarcocornia perennis</i>	E' una specie di ambienti salmastri con poca vegetazione, su suolo periodicamente inondato a matrice sabbiosa o limosa.	Non sussistenti vista l'assenza dell'habitat di riferimento all'interno dei siti di intervento.
<i>Thersamonia thersamon</i>	Questa specie di farfalla è legata prevalentemente a prati aridi in ambiente da quote di pianura a quelle di montagna.	Non sussistenti visto che non si prevede alcuna eliminazione o riduzione di superficie degli habitat e siti utilizzabili da parte della specie durante il proprio ciclo biologico.

7.4. Conclusioni dello studio di incidenza in merito alle specie

Nel caso delle specie, si rilevano le seguenti situazioni:

- Non sussistono incidenze, fatto che accade per diverse specie tra uccelli, anfibi, vegetali, insetti, in quanto la specie utilizza, si riproduce, si alimenta in habitat o località da quelli oggetto di intervento e/o gli interventi saranno eseguiti in periodi diversi da quello riproduttivo.
- *Testudo hermanni*, sulla superficie dell'area di sosta, potenzialmente interessata dalla frequentazione, potrebbe essere colpita dai mezzi di trasporto (auto, moto) in spostamento. Occorre prevedere un basso limite di velocità di spostamento sull'area, in modo da dare ai conduttori la possibilità di rilevare eventuali esemplari in spostamento ed evitarne l'uccisione.
- Nel caso del Succiacapre, un'eccessiva ed inappropriata illuminazione notturna, potrebbe determinare incidenze negative su eventuali siti di nidificazione nei boschi vicini. Occorre prevedere l'uso di lampioni con fascio luminoso rigorosamente rivolto verso il basso, caratterizzati da lampade a vapori di sodio a bassa pressione (utili anche a minimizzare gli impatti sui Chiroteri e sulle comunità di insetti notturni). In pratica occorre garantire la corretta attuazione delle misure di conservazione già previste, in merito, dalla D.G.R. 1223/2015 e menzionate alla sez. 7.2.3.
- Nel caso del Biacco, si possono prevedere incidenze positive poiché si conserveranno a lungo termine margini di bosco idonei quali territori di caccia per la specie.
- Nel caso di alcune specie di orchidee, potrebbero verificarsi incidenze positive in quanto non si può escludere a priori che possano colonizzare la parte interessata da copertura erbacea sulla superficie dell'area di sosta.

L'esecuzione degli interventi – per quanto limitati – può essere prevista prima o dopo il periodo riproduttivo della fauna ed il cui inizio è legato esclusivamente alla rapidità dell'iter autorizzativo. Si possono comunque escludere incidenze legate a forme di disturbo della riproduzione.

Si conclude che gli interventi valutati, adottando specifiche misure tecniche di mitigazione, non sono suscettibili di incidere negativamente sulle specie segnalate e presenti nel sito e non ne precludono la conservazione a lungo termine.

7.5. Conclusioni in merito alla valutazione della significatività dell'incidenza sul sito

Il quadro riassuntivo delle incidenze viene presentato nella tabella successiva, compilata assumendo che per ciascuno dei criteri si verifichi, ipoteticamente, la massima incidenza possibile; dove opportuno ne viene indicata l'eventuale transitorietà.

Tabella 2 – Criteri per la valutazione della significatività delle incidenze.

Criterio	Indicatore	Valutazione finale
Perdita potenziale di superficie di habitat.	0% degli habitat tutelati verrà eliminato, in quanto non è prevista l'eliminazione di habitat.	Incidenza assente.
Degrado potenziale di habitat.	0% degli habitat tutelati verrà degradato, in quanto gli interventi non determinano la degradazione di habitat, ma solo il taglio colturale dei cedui.	Incidenza assente.
Perturbazione di specie tutelate.	Sono da escludere in generale anche solo limitate perturbazioni legate alla esecuzione degli interventi. Sono possibili incidenze solo su <i>Testudo hermanni</i> e <i>Succiacapre</i> .	L'incidenza alla scala del sito sarà assente. La possibile perturbazione di alcune delle specie protette nel sito, potrà essere evitata con le misure di mitigazione suggerite nella sez. 7.4.
Frammentazione di habitat e popolazioni.	Non è prevista la frammentazione ecologica di habitat o popolazioni di specie.	Incidenza assente.
Integrità delle popolazioni animali e vegetali tutelate.	Il progetto non è in grado di limitare strutture e funzioni necessarie alla scala del sito per la conservazione a lungo termine delle specie tutelate.	Incidenza assente.
Integrità complessiva del sito.	Il progetto si riferisce ad una zona esterna alla superficie del sito.	Le incidenze negative saranno assenti.

Nel caso degli habitat tutelati, non si ravvisano incidenze negative significative perché nessuna superficie di habitat tutelati subisce riduzione o incidenze indirette.

Nel caso delle specie di interesse comunitario e regionale si prevedono condizioni di incidenza non significative sia per i vari gruppi di specie ed esigenze ecologiche sia per gli habitat di elezione delle singole specie (a condizione che per alcune specie, suscettibili di incidenze negative, quali *Testudo hermanni* e *Succiacapre*, vengano adottate le specifiche misure tecniche di mitigazione identificate nella sezione precedente).

Per alcune specie, dovrebbero verificarsi incidenze positive legate alla conservazione a lungo termine di quella che, pur essendo un'area di sosta, è di fatto una ampia radura in stretta relazione funzionale con gli ecosistemi vicini (es. molte specie di uccelli che nidificano negli ecosistemi forestali, quali picchio verde, upupa e passeriformi, vi cacciano insetti).

Con la realizzazione degli interventi previsti dalla variante al RU, non si verificheranno effetti significativi sulla disponibilità di siti per la nidificazione od il rifugio della fauna, sulla complessità delle reti alimentari presenti nel sito, sulla struttura e le funzioni necessarie alla conservazione a lungo termine degli habitat tutelati dal sito.

Dallo studio di incidenza, risulta che gli interventi in progetto non possono determinare fenomeni di degrado o perdita di habitat, in coerenza con quanto previsto in materia dalle

misure menzionate nella D.G.R. 1223/2015. In tale delibera sono riportate altre misure di conservazione particolarmente pertinenti con l'intervento valutato: quali quelle riguardanti l'illuminazione notturna ed il rilascio di terreni incolti, rispetto alle quali la variante è coerente.

Nel caso delle specie, non si prevedono perturbazione diretta, frammentazione degli habitat di specie o delle loro popolazioni. In particolare, l'integrità delle popolazioni non sarà pregiudicata alla scala del sito.

Poiché la variante non agisce sulla potenzialità di accoglienza delle strutture ricettive, non è suscettibile di determinare un incremento del carico antropico sulla sentieristica, sulla viabilità secondaria, sul litorale e sugli ecosistemi in genere.

La realizzazione dell'area di sosta, è finalizzata al riordino della sosta nell'area eliminandone le modalità più disordinate e potenzialmente in grado di determinare rischi (sosta sui bordi dei boschi, sosta sulle banchine stradali).

Concentrando la sosta in un'area singola, oltretutto schermata in larga parte dalla vegetazione, saranno ridotte le forme di disturbo dell'ecosistema a scala locale, generate dalla presenza di persone e mezzi ai bordi dei boschi, in prossimità dell'arenile, sulle banchine stradali. L'apposizione di contenitori per rifiuti, ne impedirà l'abbandono disordinato possibile con le attuali forme di parcheggio non organizzate.

In conclusione allo studio di incidenza, il progetto di interventi risulta coerente con le misure di conservazione vigenti, le potenziali incidenze negative identificate risultano essere lievi e superabili con appropriate misure tecniche di mitigazione.

8.EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE

Considerando le caratteristiche della variante, in questa sezione si analizzano i seguenti aspetti ambientali:

- a) approvvigionamento idrico;
- b) l'aria;
- c) i fattori climatici;
- d) rifiuti;
- e) caratteristiche geologico-idrauliche;
- f) energia;
- g) suolo;
- h) patrimonio culturale, caratteri del sistema insediativo e del patrimonio storico;
- i) caratteri del sistema ambientale e paesaggistico;
- j) biodiversità, flora e fauna;
- k) popolazione e la salute umana;
- l) beni materiali;

Approvvigionamento idrico

Con la variante non si prevede l'edificazione di nuovi volumi, il dimensionamento complessivo del regolamento urbanistico rimane inalterato. Poiché non si prevede un aumento dei volumi edificati, la variante non determina trasformazioni suscettibili di determinare un incremento dei consumi idrici.

Aria

La variante, riguardando solo la realizzazione di un'area di sosta, non è finalizzata all'avvio di attività suscettibili di determinare peggioramento della qualità dell'aria per l'emissione di polveri, inquinanti, fumi.

Fattori climatici

La variante, riguardando solo la realizzazione di un'area di sosta, non è finalizzata all'avvio di attività che comportino produzione di calore o raffrescamento del clima locale, non vi sono effetti diretti o indiretti significativi sul clima locale.

Rifiuti

La variante, riguardando solo la realizzazione di un'area di sosta, non è finalizzata all'avvio di attività od alla realizzazione di insediamenti che comportino cambiamenti nella produzione di rifiuti o nelle necessità di smaltimento di rifiuti solidi urbani.

Sono possibili effetti positivi, in quanto la concentrazione della sosta in un apposito spazio, consentirà il posizionamento di punti di raccolta dei rifiuti, diversamente dalla situazione attuale in cui la sosta è disordinata e caratterizzata da maggiore probabilità di abbandono di rifiuti nell'ambiente da parte dei turisti.

Caratteristiche geologico-idrauliche

Le variazioni proposte non modificano le destinazioni urbanistiche del regolamento vigente: appaiono quindi pienamente valide le valutazioni effettuate in sede di redazione del regolamento. Data la natura dell'intervento previsto, che non comporta modificazioni delle morfologie, della natura e delle caratteristiche dei suoli, nonché del reticolo idraulico, appaiono ancora adeguate le classificazioni circa la pericolosità geologica e idraulica formalizzate nel piano strutturale, così come le fattibilità indicate dal regolamento urbanistico.

Energia

Si prevede un limitato aumento del consumo di energia legato all'eventuale installazione di illuminazione notturna, non significativo in rapporto ai consumi elettrici delle strutture ed infrastrutture già presenti in zona. Poiché l'illuminazione ha la funzione di garantire il conseguimento di condizioni di sicurezza, attinenti alla sfera del pubblico interesse, tale incremento di consumi appare del tutto giustificato e comunque con effetti ambientali finali sostanzialmente nulli.

Suolo

Il piano strutturale ed il regolamento urbanistico vigenti hanno tra gli obiettivi e le prescrizioni fondamentali il contenimento della superficie di suolo edificato. La sistemazione dell'area di sosta, non comportando la realizzazione di opere fisse, non prevede l'installazione di impianti in grado di compromettere il recupero dell'area come ambito agricolo al termine dell'uso.

La variante non prevede mutamento dell'uso del suolo dell'area interessata, ma solo la specificazione di una funzione, senza trasformazione del suolo e senza diminuzione del suolo inedificato in quanto non è prevista la realizzazione di edifici.

Non verranno modificate le caratteristiche fisiche, chimiche e di permeabilità del suolo dell'area interessata, di assorbimento idrico e filtraggio e tamponamento del suolo.

Il limitato uso di breccia strettamente necessario per la stabilizzazione del fondo dell'area di sosta, concomitante con lo sviluppo della vegetazione erbacea, che sarà sottoposta a sfalcio periodico, possibile nei mesi da novembre ad aprile di ciascun anno di esercizio, consentirà di garantire la generale permeabilità del terreno senza alterarne le caratteristiche dal punto di vista dell'assorbimento idrico e dello scorrimento idrico superficiale, sarà altresì evitata anche la realizzazione di opere che possano costituire elementi suscettibili di determinare effetti di sbarramento alla circolazione delle acque superficiali in caso di alluvione.

Patrimonio culturale, caratteri del sistema insediativo e del patrimonio storico

Non sono previsti interventi edificatori, pertanto le previsioni della variante non determinano alcuna modifica dei caratteri del sistema insediativo locale. La specificazione della funzione dell'area interessata quale area di sosta nei periodi ad elevata frequentazione turistica, vista l'assenza di interventi edilizi, vista la distanza dalle emergenze storico-culturali dell'area (es. Torre Civette) e visto l'uso sempre concentrato in precisi periodi dell'anno, non può determinare effetti diretti o indiretti sul patrimonio storico-culturale del comprensorio.

Caratteri del sistema ambientale e paesaggistico

In linea di principio la trasformazione di un'area agricola in area di sosta può presentare alcune criticità, che possono gravare sul territorio con effetti negativi. In gran parte sono aspetti legati all'utilizzo della risorsa suolo quali:

- perdita di suolo;
- introduzione di opere di urbanizzazione in ambiti agricoli che rischiano di ingenerare processi di urbanizzazione;
- impermeabilizzazione del suolo che limita l'assorbimento idrico e la capacità di filtraggio e tamponamento del suolo.

Tuttavia per impedire tali impatti, la variante pone in essere apposite prescrizioni e condizioni alla sistemazione dell'area.

Limitare l'utilizzo dell'area alla stagione turistica, insieme all'obbligo di mantenere il fondo naturale, non preclude il recupero dell'area a fini agricoli, qualora non si verificasse più la necessità dell'area di sosta.

Riguardo ai processi di urbanizzazione in corso nell'area, si rileva che questi sono connessi alla presenza dei campeggi Punta Ala e Baia Verde, adiacenti all'area individuata dalla variante.

La sistemazione dell'area di sosta, non comportando la realizzazione opere fisse, non prevede l'installazione di impianti in grado di compromettere il recupero dell'area come ambito agricolo.

Inoltre si creano i presupposti per disincentivare la sosta in zone con fragilità ben più elevate (vedi l'area di Casetta Civinini a ridosso dell'arenile).

A tale proposito, le misure poste in essere dalla variante sono:

- mantenimento del fondo naturale – eventualmente imbrecciato dove necessario – al fine di evitare impermeabilizzazione del suolo;
- limitare l'impegno di suolo ai locali amovibili necessari per la guardiania;
- individuazione del periodo temporale di utilizzo;
- sistemazione dell'area al fine di non facilitare il dilavamento dei terreni in caso di piogge;
- divieto di installazione di impianti fissi che riconducano ad opere di urbanizzazione primaria salvo quegli strettamente necessari alla conduzione in sicurezza dell'area (es. illuminazione notturna necessaria per motivi di sicurezza pubblica);
- predisposizione di un piano di evacuazione che individui apposite modalità operative in caso di necessità.

Visti il valore e la vulnerabilità del contesto paesaggistico si è ritenuto opportuno effettuare in maniera analitica la verifica di conformità con l'integrazione paesaggistica del PIT (Del.C.R. 27 marzo 2015 n. 37): tale atto di pianificazione prevede che la variante debba essere adottata nel rispetto delle prescrizioni relative ai beni paesaggistici, dimostrando altresì la coerenza con gli obiettivi di qualità e direttive delle schede di ambito. L'area oggetto di variante ricade all'interno dell'area vincolata con D.M. 03/07/1962 (G.U. 187 del 1962), pertanto la ricognizione riguarda specificatamente anche tale vincolo.

La verifica viene effettuata comparando prescrizioni, obiettivi e direttive che hanno attinenza con l'oggetto delle variante e con gli effetti attesi della stessa.

Dalla verifica emerge quanto segue.

Relativamente a **obiettivi con valore di indirizzo**:

<p>4. Elementi della percezione</p>	<p>Obiettivo 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario delle fasce pedecollinari coperte da oliveti di impianto tradizionale</p> <p>Obiettivo 4.a.1. Salvaguardare le visuali che si aprono dai tracciati, in particolare dalla strada provinciale, verso il mare, i tratti di spiaggia e di costa rocciosa; nonché dal mare verso la macchia-foresta irrilievi.</p>	<p>La variante rispetta gli obiettivi in quanto non altera gli aspetti figurativi del paesaggio pedecollinare. Non incide sulle visuali che si aprono dalla strada provinciale in quanto già ora l'area è schermata dalla vegetazione che forma una barriera naturale.</p>
--	--	--

Relativamente alle **direttive**:

<p>3. Struttura antropica</p>	<p>Direttiva 3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - ... - mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici e conservare i percorsi di accesso; - tutelare l'intorno territoriale e l'intervisibilità tra gli elementi, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria</p> <p>Direttiva 3.b.4. -mantenere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la costa e il mare;</p>	<p>Tale variante si forma seguendo quanto stabilito nella direttiva 3.b.5. La localizzazione dell'area di sosta non prevede la realizzazione di nuova viabilità utilizzando quella esistente. Le condizioni poste alla realizzazione pongono specifici limiti al fine di salvaguardare la percezione visiva del paesaggio circostante, contribuendo anche alla mitigazione delle strutture temporanee. Non vi sono interferenze con visuali da e verso il mare.</p>
--------------------------------------	---	---

	<p>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;</p> <p>Direttiva 3.b.5. - mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne (asfaltature, manti di rivestimento, ecc.).</p>	
--	---	--

Relativamente alle **prescrizioni d'uso**:

2. Struttura eco sistemica/ambientale -	Prescrizione 2.c.1. Sono da escludere tutti gli interventi in grado di alterare la matrice della macchia mediterranea e foresta.	La variante prevede comunque il mantenimento della matrice della macchia mediterranea
3. Struttura antropica	<p>Prescrizione 3.c.2. Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>Prescrizione 3.c.4. Gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica sono ammessi a condizione che: - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - sia garantita la qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</p>	<p>Non è prevista una alterazione della componente territoriale sia per la limitata estensione dell'area destinata alla sosta, sia per il periodo di utilizzo stagionale.</p> <p>Il rispetto della prescrizione è assicurata in ogni sua parte dalle condizioni che si intende fornire per l'allestimento dell'area di sosta (divieto di impermeabilizzazione del suolo, impossibilità di edificare in modo permanente, etc.)</p>
4. Elementi della percezione	<p>Prescrizione 4.c.1. Non sono ammessi interventi, che possano interferire negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>Prescrizione 4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati verso le pinete e il mare. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>Prescrizione 4.c.4. Non è ammessa la realizzazione di aree di sosta e di belvedere in grado di alterare i caratteri naturali dei luoghi, le caratteristiche strutturali/tipologiche della viabilità storica - panoramica e comportare aumento della superficie impermeabile.</p>	<p>L'area non è visibile dalla S.P. 61 in quanto schermata dalla vegetazione esistente. Le eventuali strutture ombreggianti avranno un'altezza contenuta in modo da non interferire altre visuali. Non è prevista alterazione dei tracciati stradali esistenti. È previsto il mantenimento del fondo naturale in modo da salvaguardare le caratteristiche naturali del luogo.</p>

La scelta operata con la Variante appare inoltre funzionale allo sviluppo del progetto di “fruizione lenta del paesaggio”, introdotto dal PIT/PPR.

Questo perché la zona si trova in posizione strategica rispetto ai numerosi itinerari di interesse paesaggistico. Sono infatti presenti numerose “strade lente” quali: tracciati stradali di interesse storico, percorsi trekking della Rete Escursionistica Toscana, nonché ippovie. Rendere possibile la sosta in tale area, altrimenti difficilmente raggiungibile, creerebbe uno dei presupposti fondamentali alla fruizione del paesaggio, ovvero l'accessibilità.

Biodiversità, flora e fauna

La variante, come si da atto anche attraverso lo Studio di Incidenza ex Art. 88 L.R.T. n. 30/2015, non incide negativamente in modo significativo sullo stato di conservazione di specie ed habitat tutelati nella ZSC “Monte d'Alma” secondo la direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

Non essendo previste trasformazioni territoriali ed edificatorie, ma solo la specificazione di una funzione di un'area agricola, non viene modificata la struttura della matrice costituita dal mosaico ecosistemico (pinete, coltivi, palude, prati, macchie), né vengono eliminati habitat, strutture e fattori ecologici essenziali per la conservazione a lungo termine di popolazioni di specie di interesse conservazionistico.

Anzi, l'uso dell'area quale area di sosta, garantisce la conservazione attiva a lungo termine di una ampia radura situata entro superfici boscate, una tipologia di habitat ormai rara nell'area: pur essendo ampiamente diffuse le aree di margine e bordo tra aree boscate e terreni agrari, le radure sono ormai tutte scomparse.

L'area è separata da ulteriori fasce di bosco dal corpo principale del Padule di Pian d'Alma, pertanto sono da escludere - grazie all'effetto di barriera fisica della vegetazione arborea forestale adulta - effetti negativi sulle specie animali in generale ed ornitiche in particolare, che si riproducono entro la zona umida.

Popolazione e la salute umana

La variante non comporta la realizzazione di impianti e strutture o l'avvio di attività in grado di determinare effetti di qualsivoglia natura sulla popolazione locale e sulla salute umana.

Beni materiali

La variante non determina la realizzazione di impianti e strutture o l'avvio di attività in grado di determinare effetti su qualsivoglia tipologia di beni materiali.

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate:

➤ probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti:

L'impatto diretto sarà limitato alla frequentazione antropica dell'area con la sosta delle auto, tuttavia in un ambito già ampiamente caratterizzato dalla presenza umana. Inoltre, la concentrazione della sosta nell'area agricola, è destinata a diminuire il carico in altri ambiti più prossimi al litorale ed al Padule di Pian d'Alma. La durata dell'impatto sarà limitata ai mesi estivi, quando il periodo riproduttivo della fauna è già in stato avanzato, tutti gli effetti sono reversibili nei restanti mesi dell'anno, ovvero durante la maggior parte del tempo. Considerato che l'area è in pratica solo un sito di alimentazione per mammiferi ed uccelli ed un sito che resterà pienamente a disposizione della microfauna, si tratta di impatti ridotti e trascurabili, compensati nel resto dell'anno dalla disponibilità di una ampia radura che resterà tale in quanto non verrà consentita l'evoluzione spontanea in bosco.

➤ **carattere cumulativo degli impatti:**

La variante non produrrà effetti ambientali cumulativi; per quanto riguarda la presenza antropica, nell'area essa è già consolidata e pervasiva da decenni.

➤ **natura transfrontaliera degli impatti:**

La variante non determina impatti di tale natura.

➤ **rischi in caso di incidenti:**

Essendo assenti le attività antropiche diverse dalla sosta dei veicoli, in generale non vi sono rischi di incidenti. In caso di incendio di singoli mezzi in sosta. preme sottolineare che l'area di sosta sarà dotata delle necessarie attrezzature di sicurezza e che la sua specifica individuazione, ben vicina alla viabilità provinciale, ne renderà agevole l'accessibilità da parte di VV.FF. e soccorsi. Si tratta di condizioni migliori rispetto a quelle attualmente sussistenti in ragione delle modalità di sosta disordinate e disorganizzate in atto.

➤ **entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate):**

non vi sono impatti sulla vita degli abitanti del Comune, né su coloro che vivono nell'area di Pian d'Alma.

➤ **valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:**

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
- dell'utilizzo intensivo del suolo

l'area è agricola, dunque si tratta di un terreno già significativamente soggetta ad attività antropiche, non sono previste attività inquinanti per quanto attiene acque, suolo, aria; l'uso del suolo non verrà modificato.

➤ **impatti su territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228:**

- non sussistono impatti su tali aree, che non risultano presenti nell'area oggetto della variante.

9. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE NEL MODO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI

In generale, in ragione di tutti gli accorgimenti tecnici previsti che costituiscono cogenti condizioni di fattibilità dell'intervento che sarà reso possibile dalla variante, non si ravvisano impatti ambientali negativi.

L'impatto diretto sarà limitato alla frequentazione antropica dell'area con la sosta delle auto, tuttavia in un ambito già ampiamente caratterizzato dalla presenza umana. Inoltre, la concentrazione della sosta nell'area agricola, è destinata a diminuire il carico in altri ambiti più prossimi al litorale ed al Padule di Pian d'Alma. La durata dell'impatto sarà limitata ai mesi estivi, quando il periodo riproduttivo della fauna è già in stato avanzato, tutti gli effetti sono reversibili nei restanti mesi dell'anno, ovvero durante la maggior parte del tempo. Poiché l'area è in pratica solo un sito di alimentazione per mammiferi ed uccelli ed un sito che resterà pienamente a disposizione della microfauna, si tratta di impatti ridotti e trascurabili, compensati nel resto dell'anno dalla disponibilità di una ampia radura che resterà tale in quanto non verrà consentita l'evoluzione spontanea in bosco.

Alcune incidenze negative potrebbero portare a scala locale alla perturbazione di due specie tutelate ai sensi della direttiva 92/43/CEE "habitat", esse sono descritte poco oltre accompagnandole alle misure di mitigazione da adottare:

- *Testudo hermanni*, sulla superficie dell'area di sosta, potenzialmente interessata dalla frequentazione, potrebbe essere colpita dai mezzi di trasporto (auto, moto) in spostamento. Occorre prevedere un basso limite di velocità di spostamento sull'area, in modo da dare ai conduttori la possibilità di rilevare eventuali esemplari in spostamento ed evitarne l'uccisione.
- Nel caso del Succiacapre, un'eccessiva ed inappropriata illuminazione notturna, potrebbe determinare incidenze negative su eventuali siti di nidificazione nei boschi vicini. Occorre prevedere l'uso di lampioni con fascio luminoso rigorosamente rivolto verso il basso, caratterizzati da lampade a vapori di sodio a bassa pressione (utili anche a minimizzare gli impatti sui Chiropteri e sulle comunità di insetti notturni). In pratica occorre garantire la corretta attuazione delle misure di conservazione già previste, in merito, dalla D.G.R. 1223/2015 e menzionate alla sez. 7.2.3.

10. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

La variante si forma a seguito degli impegni assunti dal Consiglio Comunale di Castiglione della Pescaia con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 58 del 31 luglio 2015. In tale occasione questa pubblica amministrazione ha approvato un accordo procedimentale, ai sensi dell'art. 11 della L. 241/1990, finalizzato alla definizione dei rapporti tra pubblico e privato nella individuazione e gestione delle aree di sosta localizzate tra Pian d'Alma e Punta Ala.

La formulazione di tale accordo si è resa necessaria per mitigare i disagi dovuti all'intenso traffico estivo presente di anno in anno nella zona Pian d'Alma-Punta Ala. In passato l'Amministrazione comunale stipulava appositi contratti di locazione stagionale con la Soc. BE.KI. srl, proprietaria dei terreni ubicati lungo la S.P. n° 61 di Punta Ala, per

l'allestimento di aree di sosta pubbliche temporanee, situate nei pressi dell'arenile, dove si concentra la presenza di turisti.

Nelle premesse dell'accordo è stato previsto che le parti si impegnino *“ad addivenire ad una definizione complessiva dei rapporti relativi all'Area Val di Febo I e II, all'Area Baia Verde che consenta di perseguire l'interesse pubblico ad una ordinata gestione della sosta soprattutto nei mesi estivi lungo la SP n. 61 per Punta Ala, senza ulteriori esborsi per l'Amministrazione, anche nella prospettiva dell'attuazione dell'art. 23 e dell'art. 25 comma 2 del Piano Strutturale, che prevede come obiettivo per il sub sistema della Costa di Pian d'Alma la “realizzazione del sistema della sosta e della mobilità””*.

11.MONITORAGGIO

Il monitoraggio ambientale è finalizzato all'acquisizione periodica ed organizzazione di dati ed informazioni relative all'andamento nel tempo di variabili ambientali pertinenti con gli interventi valutati.

Il piano di monitoraggio potrà comprendere le seguenti azioni:

- Controllo periodico delle eventuali prescrizioni specifiche che potranno essere dettate in sede di autorizzazione all'esercizio;
- Controllo periodico circa la tipologia delle strutture dell'illuminazione, per verificare rispettivamente l'assenza di impatto visivo di eventuali coperture amovibili per l'ombreggiamento e l'installazione di illuminazione in grado di minimizzare l'inquinamento luminoso;
- Controllo diretto e indiretto dell'efficacia delle misure che verranno poste in essere (es. basso limite di velocità interno all'area di sosta, verifica dell'assenza di uccisioni di esemplari di *Testudi hermanni*, verifica dell'assenza di inquinamento luminoso notturno in grado di incidere sul Padule di Pian d'Alma dovuto ad erronea installazione dell'illuminazione notturna).

Gavorrano, 24/07/2017

Dott. For. Davide Melini

